

# Corrispondenza a giorni alterni? Poste Italiane vuole provarci

Sarebbe una prassi disastrosa per i nostri paesi ed anche per il nostro giornale

MONDOVI

Mentre a livello regionale, con in prima fila l'UNCCEM (Unione Comunità ed Enti Montani) si sta discutendo in modo serrato con Poste Italiane per evitare tagli e ridimensionamenti negli uffici Pt dei Comuni più decentrati in Piemonte, ecco che sul piano nazionale si sta profilando una mazzata davvero micidiale per quanto concerne il servizio di consegna della corrispondenza. Infatti è della settimana scorsa il disco verde da parte dell'Agcom (Agenzia per le comunicazioni) a Poste Italiane per procedere nell'intento annunciato di recapitare la corrispondenza a giorni alterni in una fascia di Comuni che andrebbe penalizzare un quarto dei cittadini italiani. E' noto infatti che Poste Italiane, in vista della privatizzazione in autunno, ha necessità di diminuire i costi societari (valutati anche i volumi di consegna crollati del 36% dal 2004 al 2013). Uno dei modi per farlo sarebbe quello di ridurre i giorni di consegna della posta stessa. Il piano elaborato



al riguardo dovrebbe partire ad ottobre (per un'utenza limitata e sperimentale pari allo 0,6%), ma con un secondo incremento di consegna a giorni alterni dal primo aprile 2016 ed infine un terzo step a febbraio 2017 fino a coinvolgere il 25% della popolazione.

Il disegno di Poste prevede di dimezzare la distribuzione della corrispondenza, da 10 a 5 giorni ogni due settimane, in 5.296 Comuni italiani (su un totale di 8.046). Primo, per numero di Comuni interessati (901), è il Piemonte, seguito dalla Lombardia (542). Agcom, chiamata ad autorizzare il piano, in un documento sottoposto a consultazione pubblica ha evidenziato sussistere i requisiti per 4.721 Comuni (778 in Piemonte). Stando all'approvazione da parte dell'Agcom, con alcune indicazioni circa la operatività (anche sull'individuazione dei Comuni in cui adottare questo sistema penalizzante), si profilerebbe la consegna della corrispondenza secondo uno schema bisettimanale, cioè lunedì-mercoledì-venerdì, e quindi martedì-

giovedì, ricordando che il sabato già oggi è senza posta a casa dei cittadini. Secondo le prime ipotesi, il criterio per stabilire dove applicare la riforma sarebbe quella della densità abitativa. Se quest'impostazione sarà confermata nel Monregalese "salveranno" la consegna giornaliera solo Mondovì e Villanova, gli unici con una densità superiore ai 200 abitanti per km quadrato. Altro esempio: la consegna resterebbe giornaliera a Millesimo e Carcare, non a Cengio e Cairo M.te.

Cosa potrà succedere per il nostro giornale, è tutto da immaginare, con l'uscita e consegna ad oggi per contratto al mercoledì mattina almeno in provincia di Cuneo. Potrebbe configurarsi una situazione disastrosa per la tempestività a cui da oltre cento anni sono abituati i nostri abbonati, spesso in paesi dove non esiste l'edicola dei giornali. Ma anche l'altra corrispondenza, recapitata a giorni alterni, equivarrebbe ad un'ulteriore emarginazione di Comuni piccoli ed isolati.

«Il fatto che il piano di Poste

Italiane sia stato approvato da Agcom - ha dichiarato ad 'Avvenire' Francesco Zanotti della Fed. It. Settimanali Cattolici (Fisc) - è comunque una pessima notizia. Ora tocca alla politica metterci una pezza. Il Governo ed il Parlamento sono chiamati ad assumersi le loro responsabilità: se credono realmente nel diritto all'informazione di tutti i cittadini, devono porsi il problema degli strumenti che lo garantiscono».

E' pur vero che nell'approvazione da parte dell'Agcom si pongono paletti, esigendo una verifica sulla prima fase di adozione del nuovo sistema, rilevandone eventuali criticità e mettendo in conto anche la sospensione della prassi sperimentata. Senza dimenticare che la stessa Commissione europea, sull'iniziativa di Poste Italiane (per la consegna a giorni alterni), aveva già avanzato riserve, esprimendo chiara contrarietà. Ma tant'è. Adesso occorrerà misurarsi con queste brutte novità. A meno che la politica appunto corra ai ripari e stia dalla parte dei cittadini più... decentrati.